

INTERVISTA

Paul Smith: «Disegno occhiali per osservare (e non solo vedere) il mondo»

Lo stilista inglese presenta la nuova collezione insieme a Luxottica

di Marta Casadei



[Print](#) [Chiudi](#)

«L'importante è essere originali. Chi copia è come se comprasse il quotidiano del giorno prima. Che gusto c'è a leggerlo?». Sir Paul Smith – 63 anni, cavaliere del Regno Unito dal 2000 e fashion designer dal marchio inconfondibile, le millerighe colorate – è un gentleman molto british dal piglio amichevole e dalla battuta sempre pronta. Si definisce un uomo «con la testa sempre occupata da tantissime cose», uno per cui «ogni giorno costituisce una nuova sfida». A Milano ha presentato la sua nuova linea di occhiali ("Spectacles"), da sole e da vista, prodotta da Luxottica. Modelli in cui convergono ispirazione vintage – ad influire sono soprattutto gli anni Sessanta – e combinazioni avanguardistiche tra materiali e tinte. Con grande originalità, e un piccolo teschio in fondo alle stanghette.



Mr Smith, quanto conta indossare un bel paio di occhiali?

Molto direi. Questi accessori sono molto cambiati nel tempo...aggiungerei per fortuna. Oggi le persone vogliono un modello particolare e che duri. La mia strategia, nel creare questa nuova linea, è stata quella di scansare il passato, ciò che è già popolare, senza spingerlo via con forza. Il segreto sta nel cambiare un dettaglio.

In che modo?

Vanno di moda le montature extralarge, alla Jackie Onassis? Beh io le ho ridotte leggermente, per proporre qualcosa di diverso. E poi ho abbinato due colori nello stesso modello: uno un po' più neutro all'esterno, l'altro più vivace. Una cosa che ho iniziato a fare tanto tempo fa, nel 1994. Ormai si può dire che sia la mia firma..

Le piace molto disegnare accessori?

Oggi sono quello che rivitalizza il guardaroba: gli occhiali, le borse, le scarpe..anche questa che indosso, piena di simboli della pace. Personalizzano il look, sono utili. Io li identifico come cose che ti tirano su il morale. E soprattutto in questo momento di crisi finanziaria è importante avere qualcosa con questo potere..e poi, non per essere egocentrico, ma tutti mi dicono che i miei accessori sono il numero uno al mondo!! (Ride)

Dagli occhiali bicolori al mix di capi dallo stile diverso, molte delle sue idee funzionano ieri come oggi. Qual

è il suo segreto?

Ho iniziato con un negozio grande tre metri quadrati, senza finestre ed era aperto solo venerdì e sabato...appena una persona entrava era inevitabile fermarsi a parlare. E questo mi ha insegnato che il rapporto con i clienti è importantissimo sia per lo stilista, che impara molto da loro, sia per chi compra che realizza cosa c'è dietro a un abito.

Ha scritto un libro dal titolo "You can find inspiration in anything". E' una sorta di manifesto della sua poetica creativa?

Direi di sì. Questo è un po' il mio motto. Credo che una persona possieda occhi che non solo sono in grado di guardare...ma proprio di osservare, di penetrare nelle cose per trarre ispirazione da tutto quel che ci circonda. Si può camminare per strada guardando il pavimento e non vedere nulla, certo. Ma si può anche alzare lo sguardo e accorgersi di avere il mondo intorno: i libri, i colori, i graffiti sui muri, le relazioni tra le persone e tra le cose e le persone. Da lì viene il mio impulso creativo.



Si dice sempre che la moda ha bisogno di nuova linfa. C'è qualche designer giovane che le piace molto?

Christopher Kane, un ragazzo scozzese...è molto bravo...poi ce ne sono tanti altri, davvero. Giovani con tante belle idee, ma ora non ricordo i nomi. Sa, ho la testa piena di cose!!

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

RSS content Feeds  Podcast  Chi Siamo